

Indice

	<i>pag.</i>
<i>Prefazione alla seconda edizione</i>	11
<i>Prefazione alla prima edizione</i>	13

Capitolo I

Federalismo, federalismi, Stato federale e Stato regionale

1. Il successo dei modelli federali e regionali all'inizio del terzo millennio	15
2. Il declino della sovranità statale e la ricerca di nuovi strumenti di analisi	25
3. Il declino della sovranità: la tesi originaria della pluralità degli ordini di governo; il ruolo degli enti locali negli ordinamenti federali tradizionali e in quelli più recenti; i rapporti internazionali degli enti infrastatali	32
4. Presenza di una Costituzione scritta, distribuzione delle competenze e, in particolare, della potestà legislativa	35
5. I profili di autonomia all'interno degli ordinamenti substatali	40
6. Il coinvolgimento delle entità substatali nella determinazione dell'indirizzo politico centrale attraverso una Camera rappresentativa delle autonomie	42
6.1. La composizione delle Camere alte	43
6.2. La partecipazione delle Camere alte alla attività legislativa	48
6.3. Il dibattito italiano sul "Senato federale"	54
6.4. Camera alta o procedure di cooperazione intergovernative? Il successo del federalismo cooperativo	55
7. "Diritto" alla secessione come possibilità di intraprendere un processo di distacco	56

	<i>pag.</i>
8. Federalismo e Stato federale	62
9. Il federalismo come uno dei fenomeni di riorganizzazione istituzionale degli Stati contemporanei	65
10. Le ragioni istituzionali del federalismo	66
11. Il processo costituzionale europeo	70

Capitolo II

Tra federalismo e regionalismo: la Costituzione italiana dopo le riforme del Titolo V

1. I profili istituzionali dei rapporti tra i diversi livelli di governo	73
1.1. Premessa	73
1.2. Pluralismo, autonomia e sovranità nella Costituzione italiana	76
1.3. La nuova distribuzione delle competenze legislative e regolamentari: l'integrazione delle competenze	78
1.4. Il principio di sussidiarietà nel testo dell'articolo 118 della Costituzione	81
1.5. Il riparto delle funzioni amministrative. La vecchia disciplina	82
1.6. La disciplina vigente sulla distribuzione delle funzioni amministrative	83
1.7. Il problema della funzione di indirizzo e coordinamento prima della riforma	85
1.8. La funzione di indirizzo e coordinamento dopo la legge costituzionale n. 3 del 2001 è finalmente scomparsa?	88
1.9. L'attuazione della lett. p), in materia di organi di governo, legislazione elettorale e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane e la revisione del T.U.E.L.	89
1.10. L'evoluzione del modello di governo metropolitano: il ruolo delle Città metropolitane	91
1.11. Roma Capitale	96
1.12. Le Comunità montane	96
1.13. La costituzionalizzazione del potere sostitutivo statale. L'esercizio dei poteri sostitutivi da parte delle Regioni	97
2. Le autonomie funzionali e le Camere di commercio: la creazione di un originale modello istituzionale	101
2.1. Il ruolo delle Camere di commercio	101
2.2. Le Camere di commercio e le autonomie funzionali negli Statuti regionali	106

	<i>pag.</i>
3. Le sedi di raccordo tra i diversi livelli di governo della Repubblica	107
3.1. La Commissione Bicamerale <i>ex art.</i> 11 legge cost. n. 3 del 2001	108
3.2. Il sistema delle Conferenze	110
3.3. L'introduzione a livello costituzionale del Consiglio delle autonomie locali (art. 123, comma 4, Cost.)	116
4. Diritto comunitario tra competenza statale e regionale	117
5. Il federalismo fiscale	121
5.1. Le nuove regole in materia di autonomia finanziaria	121
5.2. L'art. 119 Cost. e le Regioni speciali	125
5.3. L'ordinamento della finanza regionale e locale vigente al momento della riforma costituzionale	126
5.4. L'attuazione legislativa dell'art. 119 Cost. e la legge n. 42 del 2009 sul "federalismo fiscale"	129
5.5. Il "federalismo fiscale" e le Regioni speciali	133
5.6. Il vincolo del Patto di stabilità e crescita	134

Capitolo III

La ripartizione della potestà legislativa tra Stato e Regioni nella giurisprudenza della Corte costituzionale

1. Introduzione	137
2. La ripartizione per materie: la potestà legislativa esclusiva dello Stato	139
3. La potestà concorrente	145
3.1. I rapporti internazionali e comunitari	145
3.2. Il sistema delle infrastrutture e il sostegno ai settori produttivi	146
3.3. Tutela del lavoro e professioni	148
3.4. La tutela della salute	150
3.5. L'istruzione	156
3.6. Governo del territorio, difesa del suolo, lavori pubblici	158
3.7. La disciplina delle attività culturali e dello spettacolo	163
3.8. Il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario	166
3.9. La disciplina elettorale	167
4. La potestà legislativa regionale residuale	167
5. La definizione delle materie e la tecnica dell'enumerazione costituzionale	174

	<i>pag.</i>
6. I diversi criteri ermeneutici utilizzati dalla giurisprudenza costituzionale	176
7. L'intreccio delle competenze: criterio della prevalenza e leale collaborazione; i moduli procedimentali	180
8. Le tecniche adottate dalla Corte costituzionale per rendere più elastica la ripartizione delle materie tra Stato e Regioni	182
9. L'individuazione di materie "trasversali"	182
10. L'introduzione dell'istituto della "sussidiarietà legislativa"	194
11. L'individuazione di aree di co-governo dello Stato e delle Regioni soprattutto nell'ambito delle materie di competenza concorrente	198
12. Il riconoscimento, entro certi limiti, del carattere autoapplicativo dei principi fondamentali e della diversa capacità di penetrazione dei principi a seconda delle materie	198
13. L'introduzione del principio di cedevolezza: il principio di continuità	206
14. Un arbitro troppo presente: di chi è la colpa?	210

Capitolo IV

L'autonomia statutaria delle Regioni dopo la riforma costituzionale

1. Premessa	213
2. Il nuovo procedimento di approvazione dello Statuto alla luce della giurisprudenza costituzionale	215
2.1. L'ammissibilità delle delibere statutarie stralcio	216
2.2. La collocazione del ricorso governativo contro lo Statuto	218
2.3. Il problema dei possibili "tagli" allo Statuto ad opera del giudice delle leggi. I limiti del Governo nel caso di nuovo ricorso	222
2.4. Altre questioni aperte sul referendum statutario	226
3. I limiti alla potestà statutaria	229
3.1. Il significato del vincolo dell'"armonia con la Costituzione" nella giurisprudenza costituzionale	229
3.2. È davvero scomparso il limite delle leggi della Repubblica? I principi fondamentali in materia elettorale come limite alla potestà statutaria	233
4. Lo Statuto regionale come fonte sulla produzione	234
4.1. Il problema degli atti aventi forza di legge regionali	234
4.2. La potestà regolamentare	236
4.2.1. La "piena discrezionalità" del legislatore statutario nell'al-	

	<i>pag.</i>
locare la titolarità della potestà regolamentare alla luce delle sentenze della Corte costituzionale nn. 313 e 324 del 2003	237
4.2.2. Le tipologie di regolamento ammissibili (in particolare sui regolamenti indipendenti)	240
4.3. I referendum	242
5. Legge quadro statale in materia elettorale, leggi regionali e Statuti	244
5.1. La legge elettorale e il suo difficile rapporto con lo Statuto	250
6. I contenuti dello Statuto	252
6.1. I contenuti necessari dello Statuto ed i contenuti eventuali	252
6.2. La <i>prorogatio</i> e la disciplina dell'esercizio dei poteri degli organi regionali dopo l'annullamento giurisdizionale delle elezioni (osservazioni sulla sent. n. 196 del 2003)	255
6.3. I collegi di garanzia statutaria	259
7. Le forme di governo regionali ammissibili alla luce della legge cost. n. 1 del 1999 e della giurisprudenza costituzionale	262
7.1. Il contenuto degli Statuti: la forma di governo e l'organizzazione e il funzionamento regionali	262
7.2. Le "decisioni fondamentali" del legislatore costituzionale del 1999	266
7.3. L'ampiezza del potere statutario di intervenire sulla forma di governo costituzionalmente fissata	267
7.4. Elezione diretta del Presidente v.s. elezione consiliare: la soluzione calabrese	270
7.5. Altri aspetti della forma di governo regionale: la approvazione consiliare del programma; la sfiducia individuale ai singoli assessori	275
8. Le Regioni speciali	276
8.1. L'autonomia differenziata	278

Capitolo V

Il sistema delle autonomie e le riforme costituzionali

1. Premessa	281
2. La tentata "riforma costituzionale" del 2005	282
2.1. La modifica dell'art. 117 Cost. e la c.d. devolution	283
2.2. Le altre modifiche in tema di rapporti Stato, Regioni e autonomie	286
2.3. La riforma del Senato	288

	<i>pag.</i>
2.4. Le attribuzioni del Parlamento in seduta comune	291
2.5. Il Presidente della Repubblica	292
2.6. Il Primo Ministro	293
2.7. La Corte costituzionale	294
2.8. Il referendum costituzionale	294
2.9. Le norme transitorie	295
3. La “proposta Violante” e la XV Legislatura	295
4. Le altre questioni	298